

MASSIMO POETTO

UN NUOVO SIGILLO ISCRITTO DI PROVENIENZA ANATOLICA

L'oggetto (tav. I) – un sigillo biconvesso, di steatite rossa, con doppia scanalatura al fianco e perforazione diametrale; sp. mm. 15, Ø mm. 25 – fa parte della Collezione Borowski¹. Acquistato tempo addietro sul mercato antiquario, dal venditore venne genericamente indicata l'Anatolia come luogo di provenienza.

Entro un sottile solco circolare, i segni si trovano disposti a corona su entrambe le facce. Ma nonostante il loro piú che discreto stato di conservazione, essi risultano enigmatici. Taluni paiono mostrare qualche affinità con la scrittura luvio-geroglifica, sebbene non al punto da poter venire classificati come appartenenti a questo sistema grafico. Forse ne sono ai margini, ovvero potrebbe trattarsi d'una varietà al momento isolata.

Ad ogni buon conto, il nostro oggetto viene ad accrescere l'esiguo numero d'esemplari che, per via della forma dei segni, si direbbe opportuno raggruppare in un'unica categoria: e.g. un sigillo da Beycesultan² e un altro da Micene³, ai quali sembra d'uopo avvicinarne un terzo da Creta([?])⁴, quattro (almeno) da Alishar-höyük⁵, e ancora uno da Malatya⁶.

¹ In The Lands of the Bible Archaeology Foundation, Royal Ontario Museum, Tóronto (onde per la glittica anatolica vd. M. Poetto – S. Salvatori, *La collezione anatolica di E. Borowski*, Pavia 1981), nr. cat. 1546.

² S. Lloyd – J. Mellaart, AnatS 8, 1958, tav. XXVIa con p. 97; cfr. altresí H. Th. Bossert, Fs J. Friedrich, Heidelberg 1959, 80 con fig. 6; e P. Meriggi, Kadmos 5, 1966, 60.

³ Vd. CMS I, Berlin 1964, nr. 156; su cui cfr. anche J. Boardman, Kadmos 5, 1966, tav. f. t. fig. 1 con p. 47; H. Erlemeyer, ibid., tav. f. t. figg. 1–2 con p. 49; e Meriggi, ibid., p. 59 con n. 1.

⁴ Boardman, Kadmos 5, 1966, tav. f. t. figg. 3–4 con p. 48; su cui cfr. parimenti Meriggi, ibid., pp. 59–60.

⁵ I. J. Gelb, *Inscriptions from Alishar and Vicinity*, Chicago 1935, tav. LIII nr. 74 e tav. LIV nr. 76 con p. 74; tav. LVI nr. 85 e tav. LVIII nr. 91 con p. 76.

⁶ Meriggi, OA 6, 1967, tav. LXVIII figg. 2–4 con p. 269 ad ,S 11'. Al suddetto elenco s'aggiunga pure D. G. Hogarth, *Hittite Seals*, Oxford 1920, 89 fig. 111, e nr. 336

b
impronta

Tav. I

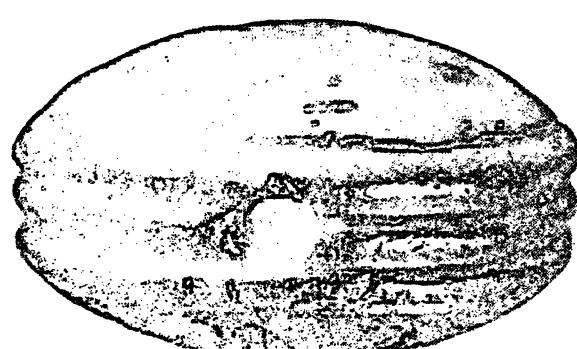
a
impronta



A



B



Da ultimo, malgrado la problematica identificazione della scrittura, pongo un quesito di carattere ermeneutico riguardo alle leggende, tra loro chiaramente differenti e in ciascuna delle quali va, con tutta verosimiglianza, ravvisato un nome personale: è supponibile che sia qui (così come in alcuni degli esemplari summenzionati) rappresentata una coppia — ossia un nome d'uomo (il proprietario dell'oggetto) e uno di donna (presumibilmente la moglie) — analogamente a quanto già individuato in luvio geroglifico per sigilli consimili a doppia leggenda⁷?

tav. X con p. 48 fig. 52 (questo riedito da D. A. Kennedy, RHA XVI/63, 1958, nr. 37 tav. V con p. 77).

⁷ Così H. G. Güterbock, Boğazköy V, Berlin 1975, 73—74, in riferimento ai nr. 37—38.